

Il cammino fatto va celebrato.

don Paolo

Quando si è impegnati in un lungo cammino è inevitabile che lo sguardo si fissi sull'orizzonte, e lì trovi un riferimento, un qualcosa da raggiungere, per sostenere il desiderio di arrivare. Altrettanto inevitabile è scoprire che, una volta raggiunto quel punto, l'orizzonte è ancora altrettanto lontano.

È quanto accade anche nelle attività parrocchiali, scolastiche, sportive, familiari, professionali... Si programma un anno di attività, si fissa lo sguardo sul suo compimento, ci si impegna per realizzare il cammino e... non appena hai terminato l'anno pastorale già si profila in lontananza, sull'orizzonte, un nuovo anno con nuove sfide e stimoli.

Noi siamo a questo punto. Abbiamo completato un anno pastorale, ma l'orizzonte del nostro cammino non accenna a farsi più vicino. Il cammino mantiene intatte le sue attrazioni.

Questo a volte può scoraggiare, perché la mèta è sempre lontana, la stanchezza si fa sentire, e forse fa capolino il dubbio che dietro l'orizzonte non ci sia mai l'appagamento desiderato. In altri casi il nuovo orizzonte che si profila è colto come una seconda opportunità: si può migliorare, si possono correggere gli errori del passato, si può migliorare il viaggio. Nel primo caso non si arriva a nulla, il secondo da solo trasforma tutto in una gara di resistenza assurda. In entrambi i casi c'è il rischio di perdersi il bello del viaggio, tesi solo alla conquista desiderata.

Mi pare importante, allora, ricordare un concetto che bene esprime in una splendida canzone Nicolò Fabi, che *"tra la partenza e il traguardo in mezzo c'è tutto il resto, e tutto il resto è... silenziosamente costruire"*. Tra gli sguardi desiderosi che lanciamo in avanti, in cerca di un punto a cui arrivare, e la conquista di quei traguardi, è fondamentale non perdersi il viaggio! Perché è il viaggio che compone non solo la nostra vita, ma quello che siamo!

Prendiamoci allora un po' di tempo per gustare il percorso fatto, senza ansie di girare pagina per tuffarci in nuovi impegni più o meno attraenti, senza sconforti per gli obiettivi rimasti insoddisfatti, ma con la sola preoccupazione di consolidare in noi quanto abbiamo costruito.

In quest'anno... cosa abbiamo fatto di significativo? Chi è stato importante per noi? Quale conquista mi sarà preziosa per tutta la vita e non solo per una stagione? In che modo mi sono arricchito? E quale ricchezza ho acquisito da condividere con chi amo o con chi incontro?

Credo che trovare il tempo di farci queste domande non sia tempo perso, al contrario! Accrescere la consapevolezza di cosa abbiamo costruito (*o di cosa abbiamo ancora da costruire*) impedisce di far sì che il tempo trascorso scorra via senza lasciare traccia... diventi un anno perso.

In questo modo ci eduqueremo ad essere protagonisti del tempo che ci è dato, costruendo con le nostre scelte, con le nostre azioni e con i nostri atteggiamenti la vita che riteniamo più giusta. Allontanando invece la propensione a sterili lamentele o polemiche nei confronti della vita o del caso che ci offre sempre carte sbagliate da giocare.

Prendiamoci allora un po' di tempo per gustare il percorso fatto ci insegna a celebrare la vita! A cogliere il dono affascinante di un viaggio sempre ricco e sorprendente. La gratitudine diventa allora il carattere dominante delle nostre giornate, lo stile col quale vogliamo scrivere ogni pagina nuova che ci verrà offerta.

Celebrare la vita (*celebrare qualunque cosa!*) richiede il fermarsi un momento, strappare un piccolo tempo di calma ai tanti impegni che si accalcano, lasciarsi aiutare a guardare la propria vita da Chi l'ha pensata appositamente per noi e... trovare quanti più motivi possibile per dire grazie!

Il GrEst 2018 in parrocchia

Il modo in cui affrontiamo le cose è determinante per le nostre scelte e per la ricaduta nella nostra vita. Il tempo estivo dei ragazzi liberi dalla scuola non fa eccezione, anzi! L'estate col suo carico immenso di possibilità rischia davvero di trasformarsi in un vagabondaggio senza mèta, e dunque senza frutto. E tutto dipende da come la si affronta...

*C'è chi pensa "finalmente sono libero di non far niente",
e c'è chi pensa "ho l'occasione di imparare la libertà".*

*C'è chi dice "io non mi prendo impegni",
e c'è chi dice "voglio impegnarmi in qualcosa di bello".*

*C'è chi sogna "dormirò fino a tardi!",
e c'è chi sogna di non perdere un minuto di divertimento.*

*C'è chi cerca cose straordinarie, fuori della normalità,
e c'è chi cerca il segreto per rendere straordinaria la normalità.*

*C'è chi non vuol sudare,
e c'è chi vuole scatenarsi.*

*C'è chi pensa "non so cosa fare... ",
e c'è chi pensa "voglio fare qualcosa che non so".*

*C'è chi si prepara a stare con i vecchi amici,
e c'è chi si prepara a farsi nuovi amici.*

*C'è chi vede solo il divano e l'aria condizionata,
e c'è chi vuol vedere gioco e tanti amici.*

*C'è chi si chiede "e adesso come riempio il mio tempo?",
e c'è chi si chiede "ma come si fa a riempire la vita?".*

*C'è chi gioisce "finalmente niente orari, niente regole",
e c'è chi gioisce "qualcuno ha pensato a me!".*

*C'è chi pensa "la Chiesa, Dio, non c'entra con l'estate",
e c'è chi pensa "tutta al vita c'entra con Dio!".*

*C'è chi fa in modo che questa estate passi bene,
e c'è chi fa in modo che il bello di questa estate non passi mai.*

*C'è chi pensa "e adesso lasciatemi in pace",
e c'è chi pensa "adesso voglio trovare la pace!".*

*Ci sono genitori che riflettono "come tengo occupato i miei figli?",
e ci sono genitori che riflettono "come educo i miei figli?".*

*Ci sono genitori che si chiedono solo cosa vogliono fare i figli,
e ci sono genitori che si chiedono cosa vogliono loro per il bene dei figli.*

Il tempo dell'estate è prezioso non perché è libero da impegni gravosi, ma perché lo si può riempire di occasioni preziose. Scegliere come vivere l'estate non è cosa banale!

C'è chi l'affronta come un tempo da riempire... e chi fa il GrEst in parrocchia!



Tempo di decisioni forti per il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Segreteria del CPP - d. Paolo, Denis, Luca e Sara

Il nostro CPP non manca di vivacità. Circolano idee, si riflette, ma soprattutto si prendono decisioni. Le decisioni forti, quelle che ci fanno discutere, riguardano le strade che vogliamo intraprendere, le nostre visioni di futuro che desideriamo siano sempre più fedeli al Vangelo, anche se talvolta non rispondono alle esigenze o alle aspettative della comunità. Ci piace cambiare laddove riteniamo che il cambiamento possa renderci più vicini alla figura e agli insegnamenti di Gesù. Premessa doverosa per annunciare che l'ultimo Consiglio, svoltosi il 18 maggio scorso, ha preso due decisioni importanti.

La prima conclude un periodo di riflessione, revisione, analisi della pastorale familiare. Abbiamo iniziato a parlare di famiglia perché Papa Francesco ed il nostro Vescovo ci hanno invitato a farlo con l'obiettivo di far risuonare più forte il vangelo della famiglia.

Con la consapevolezza che vogliamo riscoprire “la famiglia in quanto luogo di Vangelo” nel quale germinano le vocazioni, nel quale si vive il messaggio di Gesù, si è deciso di non apportare alcuna modifica rispetto a quanto viene offerto alle famiglie (percorso di preparazione al battesimo, richiami, catechesi, domenica aperta, ecc.) se non nell'ottica di curare e migliorare l'esistente. È stato messo in cantiere un incontro tra i rappresentanti di tutti i gruppi impegnati con le famiglie per continuare la riflessione. Siamo convinti che la missione non sia tanto portare le famiglie in parrocchia, servizio che si sta già cercando di fare attraverso le numerose iniziative, quanto di trovare un modo per portare il Vangelo nelle famiglie. Su questo vogliamo continuare a lavorare.

La seconda riguarda la decisione in merito ad una proposta di revisione già presentata, riflettuta, dibattuta all'interno del gruppo catechisti: la modifica del percorso di catechesi che accompagna i ragazzi/e nel cammino di scoperta della loro fede. Il cambiamento proposto nasce con l'intento di sradicare l'automatismo con il quale si vive il “passo della cresima”. Si tratta di provare a stimolare scelte autentiche, motivate, che partano dalla profonda consapevolezza che scegliere di vivere cristianamente non è una scelta qualunque dettata dai meccanismi routinari di una tradizione vuota e sterile, bensì quella di essere testimone di Cristo. Non tutti si è pronti nello stesso momento; i percorsi di maturazione sono differenti e queste differenze meritano di essere riconosciute ed accolte da una proposta flessibile, ma autorevole, che sappia accettare “la domanda” di ognuno/a nel momento in cui ritiene opportuno farla. Meno automatismo e più protagonismo dei ragazzi. Presupposto ad una scelta di libertà. Le modalità pratiche con le quali avverrà tutto questo saranno comunicate nei prossimi mesi con calma, anche perché il prossimo anno pastorale (2018/2019) sarà di preparazione, subirà solo alcune modifiche propedeutiche... ma il cammino partirà dall'anno 2019/2020.

Si tratta di una decisione che è già realtà. Il Consiglio all'unanimità ha accolto la proposta come affascinante e necessaria. L'Ufficio Catechistico diocesano ha già dato la sua approvazione. Il percorso è impegnativo, ma siamo certi che nelle fasi più dure del percorso, i nostri giovani sapranno tirare fuori il meglio e noi con loro. Ci vuole coraggio. È però fondamentale prendere delle decisioni forti, mostrare loro che scegliere è la cifra della nostra vita cristiana che, per quanto minoritaria, è pur sempre una scelta di libertà e questo significa anche essere pronti ad accettare che non venga fatta alcuna scelta.

Prime Comunioni



29 aprile, Santa Lucia. 64 ragazzi fanno la prima Comunione.



6 maggio, Sarano. 16 ragazzi fanno la prima Comunione.



L'Economia delle nostre parrocchie Chiuso il bilancio 2017

a cura dei due CPAE

Come ogni anno, siamo qui per mettervi al corrente dell'andamento economico delle nostre comunità. Esso è monitorato e guidato dai due consigli parrocchiali per gli affari economici, i cui membri vanno ringraziati per il loro lavoro e le loro competenze messe a disposizione di tutti. Si tratta, è bene ricordarlo, di due consigli distinti perché da un punto di vista giuridico ed economico le due comunità sono totalmente autonome, pur avendo lo stesso legale rappresentante (il parroco!). Altro discorso invece è per l'aspetto pastorale, operativo... dove ci consideriamo ormai un'unica famiglia (infatti c'è un unico Consiglio Pastorale).

Possiamo innanzitutto dire che la situazione economica delle due parrocchie è sana e sufficientemente serena: prosegue come stabilito l'opera di risanamento del debito per Sarano, senza rinunciare ad investire secondo prudenza, così come prosegue l'opera di ammodernamento e valorizzazione delle strutture per S. Lucia. C'è però un grande "MA" da sottolineare, per entrambe. La situazione economicamente serena è dovuta a situazioni non propriamente strutturali per delle parrocchie ma a situazioni che le comunità hanno saputo mettere in piedi e valorizzare nel corso della loro storia. Ci spieghiamo meglio: se l'economia delle nostre due comunità fosse fondata solo sulle entrate ordinarie di una parrocchia (elemosine, offerte, rendite...) non saremmo in grado di fare nulla! Nemmeno sostenere le spese correnti (bollette, personale, assicurazioni...); figurarsi pensare ad investire per il domani! Fortunatamente (ma non è solo questione di fortuna... quanto di scelte fatte nel passato, più o meno recente) ci sono situazioni straordinarie che caratterizzano la vita delle nostre due parrocchie. Vediamo con ordine.

Santa Lucia è esempio evidente di quanto accennato sopra. Le entrate ordinarie (circa 46.000,00 €) non raggiungono nemmeno la metà delle uscite ordinarie (circa 99.000,00 €)! Utenze e spese per il culto esauriscono tutte le entrate così che personale, materiale pastorale, assicurazioni, manutenzioni ordinarie, tasse... sarebbero tutte spese in debito. Figurarsi se si potrebbe pensare ad investire sul futuro e sui giovani come stiamo facendo ad esempio con l'oratorio! Anche il 2017, infatti, si è chiuso con un debito di 268.732,39 € (che si va a sommare ai debiti precedenti). Grazie alle scelte generose dei nostri predecessori possiamo però contare sull'aiuto delle nostre due case di soggiorno, per cui quel debito non lo abbiamo con banche o fornitori bensì con le nostre case "Divina Provvidenza" e "Villa Ceccon", sostegno indispensabile anche per la gestione della scuola materna "DB Camerotto". Il non avere debiti con nessuno, se non con noi stessi, non cancella però il fatto che stiamo avendo, come parrocchia, un tenore di vita assolutamente superiore a quanto noi parrocchiani mettiamo sul piatto della comunità. Bisogna tenerne conto.

Sarano ha una situazione diversa. Ha una situazione debitoria verso banche (un mutuo che però si sta estinguendo proprio in questi mesi estivi) e prestiti graziosi da privati. Sarano non ha una grande differenza tra entrate ordinarie e uscite ordinarie, siamo pressoché lì (intorno ai 38.000,00 €), tuttavia questo non è sufficiente perché non permetterebbe di fare nessun investimento, neppure quelli necessari per la sicurezza come quelli che stiamo affrontando per il salone dell'oratorio. A rendere possibile il graduale rientro dal debito (attualmente intorno ai 75.000,00 €) senza rinunciare agli investimenti necessari è l'opera dei nostri volontari che facendo attività in oratorio (non scordiamo che le feste di San Martino hanno anche questo risvolto, secondario certo ma non poco importante!) o sobbarcandosi impegni in Locanda che altrimenti ci richiederebbero notevoli spese... quei volontari permettono qualche entrata extra-ordinaria o qualche importante risparmio. Con tutto ciò Sarano riesce a chiudere l'anno, nonostante gli investimenti, con un piccolo attivo di bilancio (5.114,00 €). Ribadiamo che la situazione è sostanzialmente positiva e serena, ma c'è davvero da augurarsi che le situazioni straordinarie reggano nel tempo e che la comunità sappia essere responsabile di se stessa anche quando si tratta di pagare i conti (in questo momento non è così). Accanto ad alcuni parrocchiani generosi e attivi vi sono molti, purtroppo, che non ritengono di dover essere partecipi delle esigenze economiche della comunità. È bello invece constatare la crescente partecipazione economica alle spese di carità, tramite le buste Caritas Parrocchiale; speriamo che la carità verso i poveri e la responsabilità verso la famiglia parrocchiale non siano percepite come alternative l'una all'altra... perché non è così!

Angela non fa più la sacrestana. Rimane un patrimonio.

poveri, abbiamo fatto una vita difficile» ripete più volte nel corso della nostra chiacchierata. Tuttavia, se tornasse indietro, lo rifarebbe. «Una vita difficile, un mestiere difficile quello del sacrestano – dice – ma è la mia passione. L'avrei fatto ancora». L'età influisce sul suo fisico, fa fatica a camminare e negli ultimi anni la aiutava suo figlio Sante, che la vita del sacrestano la conosce bene e non se la sente di proseguire la quasi millenaria tradizione di famiglia. Quasi perché dagli archivi parrocchiali risulta che tra la chiesa di Susegana e poi quella di Santa Lucia, la famiglia Bariviera abbia tramandato il mestiere di sacrestano da 950 anni. Per dirla in termini moderni, Angela il mestiere di sacrestana ce l'ha nel Dna. Ha smesso da qualche settimana, ma «mi manca» dice già. Prima di sposare Giovanni Bariviera, da quando era poco più di una bambina fino a 19 anni ha fatto la cameriera (lei dice «serva», suo figlio «cameriera», oggi si direbbe «colf») per la famiglia Corner. I primi anni di matrimonio, si vergognava tantissimo di fare la sacrestana. Una volta infatti chi faceva tale mestiere viveva di questua. Andava in giro con il carretto in legno, tirato a mano, a raccogliere le offerte dei parrocchiani per il sostentamento della sua famiglia e del parroco. «Andavamo mio suocero, mio marito ed io – racconta – All'inizio stavo sempre un passo indietro, ero in imbarazzo». Ricorda quell'episodio in cui una persona, vedendoli arrivare disse «eccoli qua, quelli della roba già pronta». Un mestiere a tratti avvilente e faticoso. Per lavare il pavimento della chiesa, che non era come quello di oggi, andavano a prendere la segatura da Botteon, la stendevano per terra e poi con l'acqua la spazzavano via. Un lavoraccio che facevano una volta a settimana. Poi c'erano le candele da accendere, «tante, la chiesa era piena di candele» ricorda, e pulire la cera colata.

Negli occhi di Angela Pizzol, vedova Bariviera, c'è una luce che illumina di buono chi la guarda. 92 anni, sacrestana nella chiesa di Santa Lucia per oltre 70 anni, Angela ha deciso, suo malgrado, di andare in pensione. Custode di un mondo che non c'è più, testimone di un mondo che sta andando in una direzione che non condivide.

Due mondi lontani. Per spiegarlo, basta dire che lei insieme al marito e al suocero suonavano le campane a mano, anche per venti minuti di seguito, in modo che il suono arrivasse anche alla gente che abitava in campagna. Ora invece le campane possono venire azionate anche tramite una app sullo smartphone. La sua vita non è stata facile. «Eravamo



Un momento del riconoscimento ad Angela nel giorno di Pentecoste

Una volta all'anno, solitamente in occasione del Natale, c'erano candelabri, lampade e vasi da lucidare: «quindici giorni di lavoro per tre persone, si iniziava a Santa Lucia e si finiva per Natale» racconta Angela. Lei ha cominciato a fare la sacrestana quando era parroco monsignor Vittorio Morando. Di lui ricorda che «ha consumato il sagrato della chiesa a forza di pregare camminando, con il breviario in mano». Vivevano nella casa vicino alla chiesa, composta di sole due camere. «Non c'era il pavimento, che era fatto solo di terra battuta – racconta – e non c'era il bagno». Quando nacque il secondo figlio, primo maschio dopo la primogenita Gabriella, mons. Morando passò sotto la finestra di casa e le disse «mi raccomando, Sante». Ovvero «che il nome sia Sante, come il nonno». E così fu. Sante è il figlio che l'ha aiutata a fare la sacrestana, che ha conosciuto quella vita nella quale non c'è mai un attimo libero, tra messe, funerali, matrimoni, il sacrestano non va in vacanza.

Don Severino, succeduto per un breve periodo a mons. Morando, fece sistemare un po' la casa costruendo il pavimento ed un bagno. Poi nacquero altri figli, cinque in tutto. «Tre dormivano a letto con noi» dice Angela. Fu don Oreste, parroco dopo mons. Morando, a far costruire una stanza sopra la *caneva*. E a mettere in regola la famiglia Bariviera, visto che i sacrestani non avevano un contratto di lavoro. Presero in affitto un appezzamento di terra, si organizzarono con una famiglia che aveva degli animali. Pane e companatico. «Poi abbiamo preso un asinello – racconta – mio marito ha costruito un attrezzo per lavorare la terra. Al mattino presto andava nel campo, poi veniva a casa per portare i bambini all'asilo e a scuola e poi tornava nel campo». Una vita faticosa che lo diventò ancora di più quando il figlio più piccolo, Claudio, si ammalò. Per 14 anni, tra gli anni Sessanta e Settanta, Angela andò avanti e indietro con l'ospedale di Bologna. «Pregai tanto fra' Claudio – dice – e ho avuto la grazia». Il figlio infatti è guarito da una malattia che in quegli anni poteva essere mortale.

Aneddoti ne ha tanti da raccontare. Come quella volta che durante la celebrazione della festa proprio di fra' Claudio, il 2 settembre, finirono le particole. «Avevo preparato due pissidi di ostie da consacrare sul tavolo della sacrestia – ricorda – lo dissi a don Luca (Caracoi, era cappellano, ndr) che però dimenticò di portarle fuori. A Messa c'era proprio tanta gente. Durante la Comunione, don Oreste finì le particole, venne dentro in sacrestia preoccupatissimo. Quando don Luca finì di dare la Comunione venne anche lui in sacrestia e disse che tutti i fedeli avevano ricevuto la particola. Un altro miracolo». Erano pochi i momenti di svago. «Quando si celebrava un matrimonio – racconta – gli sposi ci portavano sempre un fiasco di vino e si brindava insieme.

Momenti allegri anche quando il coro di Salvadoretta faceva le prove in tempo di castagne e dopo ci si ritrovava insieme a mangiare le castagne». Momenti conviviali di grande valore umano. La vita dura non ha reso dura Angela che ha lo sguardo dolce, di una donna mite con una grande forza d'animo. Una di quelle donne custodi del focolare, che non significa sottomesse al marito, ma portatrice di quei valori di famiglia, mitezza, rispetto, religiosità, forza d'animo, umanità che sono sempre più rari nella società moderna. Angela è un patrimonio dell'umanità, non solo di Santa Lucia.



Il quadro regalato ad Angela con l'immagine della chiesa e dei 5 parroci che ha servito

Brevi ...

Don Gianluigi sarà parroco di Sacile. Negli ultimi due anni, in caso di necessità, la nostra parrocchia ha potuto contare sull'aiuto e la presenza di don Gianluigi Papa. Il suo compito di rettore del seminario gli permetteva, in occasione delle festività e in alcune domeniche, di mettersi a servizio nostro. Un servizio che ha svolto con grande disponibilità e cuore, motivo per cui lo abbiamo sentito parte della comunità anche se la sua presenza era per forza saltuaria. Don Gianluigi dal prossimo autunno non sarà più rettore del seminario, assumerà il compito di parroco della comunità

cristiana di Sacile. Siamo contenti per lui e gli facciamo i nostri migliori auguri per il nuovo compito, anche se questo comporta che non potrà più venire tra noi, il compito di parroco è incompatibile con questo servizio!

Per esprimergli la nostra gratitudine, abbiamo invitato don Gianluigi a presiedere la Messa di domenica 2 settembre a S. Lucia: per noi festa di fra' Claudio. Avremo modo così di esprimere direttamente a lui i nostri sentimenti di gratitudine e incoraggiamento. Mettiamo in agenda l'appuntamento!!



Fra' Claudio in Brasile. La signora nella foto si chiama Maria Claudia. Noi non la conosciamo, ma conosciamo bene il personaggio a cui è intitolata la chiesa che è alle sue spalle: il nostro beato fra' Claudio (dalla foto non si legge bene ma in altro sopra l'entrata c'è scritto "capela bem. aventurado frei Claudio Granzotto"). Ci ha mandato la foto (tramite don Noè) per testimoniare quanto sia sentita la figura del nostro beato in America Latina: la chiesa nella foto si trova in centro alla metropoli di San Paolo. Anche lì è venerato il beato Claudio. La signora, tra l'altro, ha un altro legame con noi: la sua trisavola era zia del nostro carissimo beato (Elisabetta Granzotto).



Nuovo cortile per l'oratorio. All'esterno dell'oratorio, come molti hanno visto, è stato pavimentato un pezzo di cortile. Si lavora dentro (la sala teatro è a buon punto, quasi ultimata) e si lavora fuori per rendere l'oratorio sempre più accogliente ed eclettico. Uno spazio che comunica già a prima vista il desiderio di facilitare gli incontri e sostenere la comunità con la sua ampia gamma di carismi e servizi. Le nuove porte danno un tocco di modernità, ma in piena fedeltà alla storia, alla facciata. Gli alberi la inseriscono in un contesto che comunica calma e bellezza. Uno spazio per tutti!



temi di educazione

IL SILENZIO



Il parroco

Io ricordo in modo lucido tanti momenti di silenzio che ho vissuto da bambino. Nelle prime ore dei pomeriggi estivi gironzolavo in bicicletta nei pressi delle abitazioni di un amico quasi coetaneo nella speranza di vederlo e così dare inizio alle nostre scorribande, ma spesso passava molto tempo (all'epoca c'era grande rispetto per la gente nelle proprie abitazioni e si suonava il campanello solo per vere necessità!). Ricordo quel andare avanti e in dietro nella via deserta ma adombrata dai pioppi. Ricordo soprattutto il silenzio, un silenzio che amplificava i pensieri. Ero un bambino ma è stato quel silenzio il mio primo maestro su temi in apparenza troppo grandi, temi come la solitudine, l'attesa, il desiderio, la pazienza... in quel silenzio io ho cominciato a conoscermi. L'ho ritrovato più avanti, lo stesso silenzio! Quello della preghiera. Quello della fede. Quello di Dio. Non lo cerco eccessivamente (perché le cose preziose si prendono a piccole dosi) ma io amo il silenzio... mi porta sempre parole vere.

un Papà

Non amo il silenzio, mi imbarazza, specialmente quando sono assieme ad altre persone. Quando ero ragazzo, non riuscivo a studiare in silenzio, avevo sempre la radio accesa in sottofondo. Eppure il silenzio non manca nella mia vita, anzi di fatto lo utilizzo quasi quotidianamente, sia nel lavoro, nelle attività di formazione dove una pausa al momento giusto sottolinea un concetto da far cogliere, sia in famiglia, quando senza usare le parole si riesce a comunicare delle emozioni, siano esse gioie o richiami. Il silenzio, anche se raramente lo cerco, lo considero un modo diverso per scoprire me stesso e gli altri: mi "costringe" a porre più attenzione ai segnali del corpo e dei gesti, all'esercizio dell'ascolto degli altri e anche di me stesso. A volte, quando i miei figli raccontano qualcosa successo a loro, devo mordermi la lingua per non intervenire subito e attendere la conclusione del discorso, ma così facendo posso trasmettere il rispetto dell'ascoltare una persona quando parla. Dopotutto è proprio vero che il silenzio vale più di mille parole!

temi di educazione

IL SILENZIO



una Mamma

Fai silenzio! Quante volte lo ripeto nel mio ruolo di “garante delle regole”, di genitore che vuole farsi ascoltare. Ma quante volte invece sono incapace di ascoltare, di cedere lo spazio a chi mi sta affianco perché possa raccontare di sé, di attendere l'altro perché possa dire o non dire. Infatti, quante volte mi trovo a riempire i silenzi delle mie figlie con domande, per sapere, per essere al corrente di quanto è accaduto nelle loro vite... perché il loro di silenzio mi preoccupa o semplicemente non mi piace. Insomma, a volte lo esigo, a volte mi fa paura... il silenzio. Non si tratta solo di assenza di parole; silenzio è anche spazio che si crea nel secondo di un abbraccio o di un bacio e nella fugacità di uno sguardo intercettato per sbaglio, nel vuoto dopo un litigio, nell'attesa che precede una risposta (a volte diversa da quella che mi attendo) o il sopraggiungere del perdono dopo un errore. Poi c'è il grande silenzio, quello che come mamma attendo con pazienza nel momento in cui si spengono le luci della sera, quel silenzio che serve a me per parlare e rispondere a me stessa, quel tempo di precaria solitudine in cui si aprono degli spazi per pensare, per pregare, magari stirando o preparando il lavoro del giorno dopo. Poco, troppo poco. Ne vorrei di più di questo tempo. Ma non rimpiango il tempo in cui il silenzio era solo tra due.

la pedagogista

Silenzio dal punto di vista etimologico significa assenza di suono o rumore e nel senso comune ha assunto il significato anche di mancanza di parola e dialogo. In alcune situazioni specifiche il silenzio è diventato una regola di vita come per esempio in alcune forme di vita religiosa (clausura, religioni indiane), in alcune situazioni di vita militare, nella musica è una componente importante come le altre e in tutte le forme di vita collettiva diventa una regola di rispetto degli altri. Nella società moderna il silenzio viene considerato in termini contraddittori perché a volte viene associato alla solitudine e all'isolamento assumendo una connotazione negativa, altre viene valorizzato come occasione per recuperare il piacere di stare con sé stessi e i propri pensieri e sentimenti vivendo il proprio benessere interiore. Fin dai tempi antichi l'educazione al silenzio è importante come quella alla buona parola poiché diventa scelta di non dire, si trasforma in messaggio e comunicazione e, di conseguenza, è un mezzo di espressione di significati ed emozioni.

Parola di Francesco ...

« Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mitezza o umiltà, ma mediocrità, pusillanimità. Un giovane mediocre ... non cresce, non avrà successo. ... Il Beato Pier Giorgio Frassati - che era un giovane - diceva che bisogna vivere, non vivacchiare. I mediocri vivacchiano. ... La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, dove andrà l'umanità? Dove andrà l'umanità con giovani quieti e non inquieti? »



(Papa Francesco. UDIENZA GENERALE, 13 giugno 2018)

Difficile non essere d'accordo con queste parole di papa Francesco (e non solo riguardo ai giovani!). La cultura costruita in questi ultimi decenni ha privato tutti della capacità di aspirazioni alte, e sarebbe davvero impegnativo approfondire i perché! Sta di fatto che l'appiattimento di valori sostanziosi a vantaggio di libertà prive di responsabilità, ha trascinato tutti per vie tanto facili quanto deludenti, perché nessuno è fatto per la mediocrità. E se di un adulto si può sperare che almeno ci abbia provato... vedere un giovane ben avviato verso la mediocrità è uno spettacolo davvero triste.

Tuttavia è giusto chiedersi dove dovrebbero guardare i giovani per imparare a desiderare le altezze! Non è che il mondo adulto offra un gran esempio da questo punto di vista... Anzi, spesso sembra che gli adulti per primi evitino di guardare in alto, o di guardare oltre le mediocrità, perché consapevoli che ciò comporta responsabilità e coerenza che non sono disposti ad assumersi. Si guarda con sospetto la tradizione di valori; si valuta con saccenza l'importanza delle regole; ci si sente troppo mancanti per insegnarle. ... così si evita di combattere.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti coloro che guardano con attenzione al mondo dei giovani: un generale vivacchiare nella mediocrità, ben più di un rischio. Di certo non serve a nulla imputare a loro la colpa di questo. Sarebbe più maturo, piuttosto, per noi educatori cominciare a fare scelte di valore e poggiarle su testimonianze credibili di quei valori (che non significa perfette, ma oneste).

Papa Francesco ha pronunciato queste parole a proposito dell'importanza di recuperare i comandamenti di Dio, sensati per chi vuole una vita autentica. Ma ci interroga tutti anche sulla capacità di offrire senso e significato alle generazioni che ci seguono.

A quale significato voglio accompagnare mio figlio? Quali scelte rispondono di più a questo significato?

Dargli delle regole o evitarli di sostenerle in prima persona? Accomparlo nella crescita di fede o mandarlo a catechismo? Dare priorità alla formazione della sua coscienza di uomo/donna o preferire la sua prestanta atletica? Insegnargli a relazionarsi con tutti in modo sereno o renderlo chiuso e aggressivo verso chi non è della sua cerchia? Offrirgli un'esperienza estiva di crescita su tutte le dimensioni (come il GrEst parrocchiale) o sperare che i figli crescano da soli?

Certo, dei giovani inquieti preoccupano e occupano di più noi adulti rispetto a giovani quieti, e meno conflittuali, ma sono proprio quelli inquieti che possono trovare le cose più preziose!

Diario, cosa abbiamo vissuto

26 aprile - Si sono ritrovati tutti i catechisti delle nostre parrocchia per valutare **tema INNOVAZIONE NEL PERCORSO DI CATECHESI** da proporre alla comunità dal prossimo anno. È iniziato un percorso di confronto... se son rose fioriranno!

29 aprile - Una bella domenica di sole ha accompagnato uno dei momenti più emozionanti del cammino di crescita cristiana dei ragazzi di **SANTA LUCIA**: la **PRIMA COMUNIONE**. Per la prima volta, con la comunione eucaristica, 64 ragazzi della parrocchia hanno potuto sperimentare la l'unione profonda ed intima col Signore. Non è solo l'emozione del momento a renderci felici ma la consapevolezza, come ci diceva la liturgia di quel giorno, che quell'unione è feconda di frutti buoni, come feconda è l'unione dei tralci alla pianta di vite. Coltivandola i frutti saranno di gioia, verità e pace con tutti.

6 maggio - Questa domenica è toccato ai ragazzi di **SARANO** vivere l'esperienza della **PRIMA COMUNIONE** eucaristica. Erano in 16, accompagnati dalla comunità in festa per il dono messo nelle loro mani. Un dono d'amore riversato da Dio su di loro, e sulla comunità, per scoprire la bellezza di essere amati e saper amarci gli uni gli altri.

7 maggio - Come di consueto, con tutti i ragazzi della **PRIMA COMUNIONE**, abbiamo celebrato la S. Messa **NEL PARCO DELLA CASA "DIVINA PROVVIDENZA"** insieme ai nonni ospiti della casa, perché se non la condividi la comunione è come tarpargli subito le ali... non vola e non ti fa volare! È stata una bella festa, gioiosa, distesa e serena.

13 maggio - L'ultima **DOMENICA APERTA** di questo primo anno è stata ancora una volta molto bella nella sua semplicità. Stare insieme, scambiare due parole rendere i nostri volti più familiari gli uni agli altri... è da questi piccolissimi primi passi che si costruisce qualcosa di grande: una comunità vitale, solidale e portatrice di valori autentici. ...direi che ne vale la pena! E per il prossimo anno faremo ancora meglio!

17 maggio - Si è incontrato il **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**. Tra le altre cose ha affrontato la questione di un rinnovamento nel percorso di catechesi, la pastorale familiare, l'organizzazione di un pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi... (*cfr articolo*)

20 maggio - La grande solennità di **PENTECOSTE**, come accade ormai da qualche anno, ha celebrato la conclusione del cammino annuale di catechesi e la nostra identità di comunità cristiana che cerca di vivere docile allo Spirito. Con tanti dei nostri volontari, al parco "Divina Provvidenza", abbiamo fatto festa condividendo il pasto e l'amicizia. Un'occasione anche per salutare Angela Bariviera, la sacrestana di Santa Lucia che, a malincuore ma circondata dall'affetto vero di tutta la comunità, ha lasciato per ragioni di età il suo servizio (*cfr articolo*). Gli subentra Pietro Cultrona. Un enorme grazia al Gruppo Ramoncello che, come ogni anno, ci ha preparato il pranzo con la consueta bravura.



22 maggio - Sono partite le **BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE PER QUARTIERE**. Si tratta di un appuntamento atteso e bello, dove non solo si coglie la benedizione del Signore ma si curano anche i rapporti di buon vicinato, a cui un cristiano non può sottrarsi! Alcuni luoghi di ritrovo sono stati variati per permettere lo svolgimento tranquillo del rito e dell'incontro anche in caso di tempo inclemente

27 maggio - Domenica intensa, questa ultima di maggio, con l'ultimo festoso **RICHIAMO DEL BATTESIMO** per le famiglie che hanno battezzato ultimamente e con lo **SPETTACOLO DI FINE ANNO DEI**



BAMBINI DELLA NOSTRA SCUOLA D'INFANZIA "DB CAMEROTTO", che hanno calcato il palco dell'auditorium "*Toniolo*" a Conegliano, forti del percorso di crescita



fatto insieme quest'anno.

31 maggio - La solennità del **C ORPUS DOMINI**, celebrata con la Messa a Sarano e la processione fino al sagrato di S. Lucia, ci fatto riscoprire l'orgoglio e la bellezza di professare la nostra fede insieme per le vie del nostro paese: la fede di essere un solo corpo nel Signore, la fede che l'unità non dipende da quanti siamo ma da come stiamo insieme.



8 giugno - All'interno di una rassegna internazionale chiamata "la lunga notte delle chiese", anche la nostra chiesa di S. Lucia è stata protagonista ospitando un **BELLISSIMO CONCERTO SULLA PERSONA DI MARIA DI NAZARETH PROPOSTO DAL CANTAUTORE GIORGIO FORNASIER**. Un viaggio attraverso la religiosità popolare mariana che ha svelato sia la grandezza di Maria sia l'autenticità della devozione a Lei che la cultura veneta ha coltivato e trasportato in giro per il mondo. Un'occasione, anche, per essere fieri delle nostre origini!

13/14 giugno - Per la festa di **SANT'ANTONIO DI PADOVA**, come ogni anno abbiamo celebrato la S. Messa nella chiesetta a lui dedicata in via Ungheresca, con la tradizionale benedizione del pane. Anche a Sarano c'è uno storico capitello al Santo, ma la Messa l'abbiamo celebrata il giorno seguente in concomitanza con la benedizione delle famiglie di quel quartiere.

16/17 maggio - Si è svolto in oratorio "San Martino" il torneo di calcio open "**ASM CUP**", giunto ormai alla sua 8ª edizione. È così che l'oratorio si mantiene luogo di incontro e porta della comunità aperta a tutti. La partecipazione, infatti, è stata come al solito ampia e... giovane!

18 giugno - È iniziato in oratorio fra' Claudio il torneo di calcio a 5 per ragazzi della parrocchia "**NOITROPHY**". Un appuntamento che sta ormai prendendo piede offrendo ai ragazzi la possibilità di giocare insieme divertendosi, e alle loro famiglie di sostenerli passando insieme delle piacevoli prime serate di estate.

Avvisi... prossimi appuntamenti

24 giugno – Domenica con **Battesimi comunitari a Sarano**.

25 giugno – In entrambe le parrocchie (*mattina a S. Lucia, pomeriggio a Sarano*) **parte il GrEst Parrocchiale**. Per un'estate calda... di relazioni. Per un'estate libera... ma non sprecata. Per un'estate divertente... ma non vuota.

26 giugno – Si apre "INcontraDE", il torneo di calcio a 5 tra i giovani delle varie contrade di Santa Lucia. Certo si lotta per vincere, ma in realtà l'effetto è soprattutto quello di rinsaldare i legami di amicizia, conoscere gente nuova. È una bella occasione per tutti, anche gli adulti (*soprattutto!*), di stare insieme ai giovani che crescono!



*Bellotto Emma figlia di Fabio e Viktoriya,
nata a Conegliano il 26/02/2018*

*Massarin Mattia figlio di Dario e Laura,
nato a Conegliano il 04/01/2018*

*Citron Beatrice figlia di Riccardo e Eleonora,
nata a Conegliano il 15/05/2018*

*Povelato Anna figlia di Federico e Silvia,
nata a Conegliano il 18/12/2017*

*Comirato Carlo Maria figlio di Giangiacomo e Lara,
nato a Conegliano il 09/01/2016*

*Rui Davide figlio di Luca e Nadia,
nato a Oderzo il 02/02/2018*

*Gottardi Federico figlio di Alessandro e Sandra,
nato a Conegliano il 11/08/2017*

*Zampini Andrea Lamberto figlio di Enrico e Stefania,
nato a Conegliano il 13/05/2018*

*Granzotto Francesco figlio di Andrea e Roberta,
nato a Conegliano il 18/01/2018*

*Zanardo Zoe figlia di Stefano e Eva,
nata a Conegliano il 19/06/2017*

*Kaborè Wendkuni Paolo figlio di Bernard e Sara,
nato a Conegliano il 13/12/2017*

*Zanchetta Leonardo figlio di Riccardo e Barbara,
nato a Vittorio Veneto il 16/11/2017*

Il Cucù

(poesia di un nostro parrochiano)

*Canta cucù, non tardare,
l'agricoltore ti sta aspettare.
Canta il mattino canta la sera
al tu canto si risveglia la terra.
Un canto monotono talvolta incessante,
ma fa rimuovere i germogli alle piante.*

*Per tempi moderni non dicono più
seminiamo i campi poiché canta il cucù
sono discorsi, di quel tempo che fù,
ormai sono vecchi come il cucù.*

[D. Da Ros]





L'oratorio di inizio estate è una piazza di sport!

La vocazione dell'oratorio è quella di essere una piazza dove la gente possa incontrarsi e mescolare le proprie vite, una piazza che richiama i valori del Vangelo e faccia sentire tutti di casa: i cristiani che accolgono e chi magari non si ritiene tale ma si sente accolto.

Per fare questo l'oratorio si gioca tutte le carte possibili, e in questo scorcio di inizio estate le carte più belle sono quelle dello sport, giocato o tifato!

Si è iniziato il 18 giugno col torneo per ragazzi **"NOI-trophy"**, che negli ultimi anni - grazie soprattutto alla disponibilità di alcuni genitori - sta davvero sbocciando con convinzione, e rappresenta sempre più un appuntamento atteso dai più giovani. Quale squadra vincerà il torneo ancora non si sa, ma di certo si sa che vi sono già molti vincitori: i ragazzi che si mettono in gioco e si divertono, il circolo "fra' Claudio" che si dimostra ancora una volta strumento prezioso per la comunità, i genitori che spendendo un pochino del loro tempo offrono qualcosa di bello ai loro figli o a quelli degli altri, la comunità che può vivere delle serate estive simpatiche e semplici. Ma questo è solo l'inizio!



NOI ASSOCIAZIONE S. LUCIA DI PIAVE Oratorio fra' Claudio parrocchia S. Lucia di Piave

4° trofeo

INcontra CONDE

Torneo tra le contrade di S. Lucia
CENTRO SL, FIERA, GRANZA, ORATORIO, SARANO, BOCCA.
per il titolo di "contrada maXima"! Per giovani dal '99 al 2003.

« Vieni a tifare per la tua contrada! »

Date del torneo: **26 e 28 giugno 2 e 4 luglio 2018**
Finali il 5 luglio 2018

Informazioni in parrocchia! - 0438.460.172

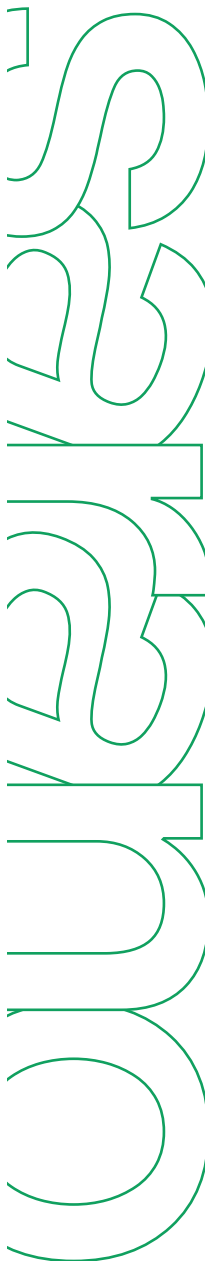
ASM Cup 2018

Sabato 16 giugno 2018 alle ore 14,40 c'è stato il fischio d'inizio della prima partita del torneo ASM Cup (*torneo di calcio a 5 su erba*) giunto ormai alla sua VIII^a edizione. Come ogni anno gli spazi dell'oratorio sono stati riempiti da più di un centinaio di giovani dai 16 anni in su con la passione del pallone.



La manifestazione come sempre fa emergere i valori positivi dello sport, in questi due giorni tra i giocatori c'è stata una bella competizione agonistica e sempre corretta rispettando l'avversario; agonismo, goal, tensione, ma anche amicizia e soprattutto divertimento sono gli ingredienti del torneo della parrocchia di Sarano.





Quest'anno il bel tempo, ma soprattutto il gran caldo, l'ha fatta da padrone, infatti tra una partita e l'altra i giocatori cercavano un po' di fresco, rifugiandosi sotto i gazebo del chiosco per riposarsi e per recuperare le energie con panini e bibite.

Oltre ai momenti di gioco sul campo, un momento particolare di convivialità e di amicizia è il consueto del pranzo della domenica, tutti in salone a mangiare una pasta al ragù (fatto fresco dai nostri volontari)

Il torneo è stato vinto dalla squadra 130 SI VOLA, che è riuscita a vincere la finale con il punteggio di 1-0 contro gli ATLETICO AL BANCONE.

***Tutti noi dell'associazione NOI "San Martino" di Sarano
vogliamo ringraziare tutti i volontari
che hanno aiutato in questo fine settimana e anche le 12
squadre che si sono affrontate quest' anno
dandogli un arrivederci al prossimo anno
per la nona edizione di questo torneo
diventato oramai una tradizione a livello locale ...!***



<http://santalucia-sarano.it/caritas>
e_mail: caritas@santalucia-sarano.it
tel.: 0438 460172 ore ufficio

Caritas Parrocchiale

Questa volta dobbiamo parlare di vestiario e dobbiamo farlo perché la situazione è cambiata e ci troviamo con alcuni problemi.

Fino allo scorso anno, sia pur con qualche difficoltà riuscivamo a consegnare, attraverso la Caritas diocesana, i sacchi (gialli) dei vestiti che erano stati scartati, diciamo quelli considerati stracci, a una ditta che ci pagava qualche cosa per quintale consegnato. Ora questa ditta è stata chiusa, un'altra ditta simile si trova al momento inquisita, pertanto, la Caritas ha giustamente deciso che non vuole in nessun modo favorire ditte dalla dubbia onestà. Bisogna considerare inoltre che anni fa gli stracci venivano riutilizzati per fabbricare carta in quanto erano tutti di fibre naturali come cotone, lana e lino, oggi, il 90% dei vestiti sono di fibre sintetiche e il loro unico possibile smaltimento è attraverso gli inceneritori. Queste ditte che acquistavano i nostri sacchi li rivendevano poi sui mercati del terzo mondo, provocando un ulteriore danno perché così si soffoca la produzione locale e si finisce per disperdere nell'ambiente grandi quantità di scarti non biodegradabili che inquinano suolo ed acqua di quei paesi. Crediamo sia opportuno che tutti prendiamo coscienza che ogni nostra azione, anche il comprare, ha delle implicazioni morali di cui dobbiamo tener conto. Alla fine il risultato è che ci troviamo con una enorme quantità di sacchi da smaltire e che saremo costretti a farlo attraverso la SAVNO pagando per il servizio. Per questo motivo siamo costretti a sospendere il servizio di raccolta **fino a quando non troveremo una soluzione.**

RICHIESTE URGENTI: abbiamo sempre bisogno di ... **LAVATRICI-FRIGORIFERI E CUCINE E ZAINETTI BICICLETTE E VALIGIE.**

Vogliamo ringraziare quanti in silenzio e con generosità fanno pervenire il loro contributo che aiuta al funzionamento del Centro Caritas.

Il Centro distribuzione vestiario
è aperto il 1° e il 3° Govedì di ogni mese
dalle ore 9.00 alle 11.00

Il Centro di ascolto Caritas
è aperto ogni Venerdì
dalle ore 17.30 alle 19.00



CORSO BASE DI FOTOGRAFIA

OTTOBRE
2018



4 INCONTRI + 1 USCITA

ALL'ORATORIO "FRA' CLAUDIO" DI SANTA LUCIA
ORARIO DALLE 20.30 ALLE 22.30

Seleziona il dispositivo

REFLEX



SMARTPHONE



MIRROR LENS



Preferenze per il giorno

MERCOLEDI'

VENERDI'

Il corso è tenuto da fotografi
del club fotografico di
Semaglia della Battaglia

PER INFO in orario serale dopo le 19:00
Paolo Beldi cell. 3458357963
Laura Schisano cell. 3476544141

